

BILLY COLLINS

Il poeta laureato
(con anticipo
a sei cifre)
che ti afferra
parlando del più
e del meno



di MASSIMO BACIGALUPO

●●●Alcuni poeti americani hanno conquistato vasta popolarità. Il caso più vistoso è Emily Dickinson, che forse vende internazionalmente più copie di qualsiasi altro poeta. Poi c'è stato il poeta nazionale Robert Frost, grandissimo e quasi sconosciuto in Italia. Billy Collins, newyorkese di settantuno anni, segue a buona distanza questi maestri scrivendo una poesia accattivante ma non scontata.

La sua ultima raccolta, **Ballistica** (Fazi, pp. 250, € 18,00), ottimamente curata da Franco Nasi, esperto di poesia-gioco, è tutta da godere. I testi ci afferrano subito dall'inizio parlando del più e del meno nel modo più diretto: «Primo ad alzarmi la domenica mattina / entro nel bagno bianco / cercando di non pensare né a Cristo / né a Wallace Stevens...». E continua: «Sono andato alle elementari per imparare Cristo / e all'università per imparare Wallace Stevens. // Ma in questo momento voglio considerare / solo l'acqua e la luce, / sempre pronte a scorrere e accendersi a un mio tocco...». C'è insieme semplicità

e arguzia, e la concezione, forse lasciato dell'educazione cattolica, di un Dio benevolo presente nei doni della vita. La nitidezza della pagina di Collins e la sua disponibilità sorridente ricordano il lavoro che fanno in Italia Patrizia Cavalli, Marcoaldi e a suo modo Zeichen. Ma gli americani tendono a una lingua media, a un tono pacato, a un'ironia somniona. In Collins, che sfida la degnazione dei critici amanti del difficile, il dettato diventa trasparente e le sue letture affollano librerie e auditori. Sappiamo che, unico forse fra i poeti d'oggi, ottenne anni fa da un editore, per tre libri, un anticipo «di sei cifre». Ed è stato nel 2001-'03 «poeta laureato degli USA», chiamato anche a scrivere la poesia per l'anniversario dell'11 settembre, che giustamente si è rifiutato di pubblicare nelle sue raccolte «per non sfruttare quell'occasione».

Balastica è arricchito da un'ampia intervista in cui Collins non si stanca di ribadire che i poeti devono imparare a prendersi meno sul serio tenendo presente «quanto universalmente siano ignorati», e da una postfazione dove Nasi racconta come una delle poesie apparentemente svagate di Billy è stata scelta da un amico per commemorare la madre morta. Il leggero Collins dimostra di saper reggere il confronto anche con esperienze dolorose, e ha il merito non piccolo di riconciliare con la poesia come forma di comunicazione essenziale e insostituibile.

